

**DINAMICHE EVOLUTIVE DELL'ASSETTO
AMBIENTALE DELLA REGIONE VULCANICA
DEI COLLI ALBANI A SUD DI ROMA:
*IL BACINO DEL FOSSO DELL'INCASTRO***

Dr. Claudio Strizzi

Tutor: *Dr. Mario Aversa*

PREFAZIONE

Il presente lavoro è il risultato di una indagine esplorativa sulla evoluzione recente ed oggettiva degli equilibri ambientali. Tali variazioni vengono qui intese come espressione e conseguenza sia della esplosione della pressione antropica complessiva che delle modificazioni nell'assetto della copertura arborea di una specifica unità morfologica, il *bacino idrografico*. Questa visione fisica del territorio è parte del patrimonio storico di una serie di ricerche e studi sulla evoluzione differenziata di alcune tipologie specifiche dei bacini idrografici italiani. Indagini analitiche furono promosse a suo tempo dalla Direzione Generale del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale congiuntamente agli altri Servizi operanti all'interno del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Queste indagini, ora confluite nell'ambito delle attività afferenti agli studi e ricerche effettuate dal *Settore Rischi Naturali di Tipo Lento* del *Dipartimento per la Difesa del Suolo* dell'APAT, continuano a dare risultati degni di nota. Le informazioni che vengono a definire la visione d'insieme dei fenomeni in corso e la loro eventuale pericolosità partono dall'assunto e dalla constatazione che i parametri fisico-ambientali e la quantificazione della loro variazione temporale rappresentano l'evoluzione ambientale stessa. La raccolta di dati scaturisce attraverso l'utilizzazione di una *Metodologia* consistente comunque nella conoscenza della *Geografia Generale* del territorio intesa come rappresentazione d'insieme dei caratteri fisici e geomorfologici e degli elementi storici di interazione con l'antropizzazione, capace quest'ultima di modificare nel tempo gli stessi parametri fisici mutandone l'assetto originario. L'*esplorazione del territorio* ha consentito in ogni caso approfondimenti in una direzione che è stata espressione della professionalità posseduta dall'allievo ricercatore specializzato in Geografia. I risultati del lavoro ci suggeriscono di estendere ulteriormente specifiche indagini.

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 4
METODOLOGIA	pag. 5
CAPITOLO I	
GEOGRAFIA DELLA REGIONE VULCANICA	
• 1.1 - Geologia e Geomorfologia	pag. 7
• 1.2 - Idrografia, Idrogeologia e Clima	pag. 19
• 1.3 - Biosfera ed assetto ambientale	pag. 32
CAPITOLO II	
EVOLUZIONE DELL'ASSETTO VEGETAZIONALE	
• 2.1 - Informazioni storiche	pag. 45
• 2.2 - Cartografia storica	pag. 56
• 2.3 - Cartografia tematica	pag. 65
CAPITOLO III	
IL BACINO IDROGRAFICO DELL'INCASTRO	
• 3.1 - Insediamento e pressione antropica	pag. 72
• 3.2 - Prelievo della risorsa idrica	pag. 78
• 3.3 - Evoluzione ambientale e territorio	pag. 87
CONCLUSIONI	pag. 91
BIBLIOGRAFIA	pag. 93

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si è proposto di analizzare quota parte di una serie di informazioni relative alla evoluzione geo-ambientale di un territorio particolare ben definibile e circoscritto dal punto di vista geografico-fisico ma di solito mai considerato nella sua interezza morfologica.

Questa unità territoriale, ubicata a S di Roma, è caratterizzata e caratterizzabile dalle sue preziosità tra le quali occorre annoverare senza dubbio la risorsa idropotabile ed idrica in generale.

Trattasi del *Bacino idrografico del Fosso dell'Incastro*, una delle aree archeologiche più interessanti dove mito e leggenda si confondono con gli albori della civiltà italica.

In passato, infatti, questa unità fisica omogenea, parte integrante della Regione vulcanica dei Colli Albani, era una delle zone più importanti per le antiche popolazioni che stavano progressivamente organizzandosi ed articolandosi.

“Un tempo il Lazio vero stava rintanato tra il Tevere e il Garigliano: a est le valli del Sacco e del Liri, a ovest il mare, mentre il *Latium vetus*, la vera terra delle pure genti latine, era ancora più minuscolo: si fermava addirittura al Circeo, includendo, in pratica, i Colli Albani con la piana intorno e poco più. Poche genti soffocate, quasi strette in una morsa da due autentici giganti, la ricca e potente Etruria a nord e a sud l’immensa Campania”¹.

Si è tentato, per mezzo dell’analisi geografica multidisciplinare ed interdisciplinare ed utilizzando la numerosissima documentazione esistente, di ricostruire le modificazioni intervenute nella morfologia areale e ciò al fine di fornire un quadro indicativo delle dinamiche territoriali ambientali intervenute nelle diverse epoche di riferimento individuandone le possibili cause fisiche ed antropiche alla base dei fenomeni stessi riscontrati.

¹ DAL MASO C., *Al tempo dei re-sacerdoti*, in *Le Scienze* n. 437, gennaio 2005, pp. 70 - 75, cfr. pag. 72.

METODOLOGIA

La metodologia di analisi utilizzata ai fini della oggettiva validità dell'*indagine storico-evolutivo-ambientale* si è articolata in *due fasi distinte*. Una *prima* si è espressa in *elaborazione teorica* delle procedure di ricerca ed una *seconda* in *unità di sintesi territoriali*, condensando sia le informazioni fisiche che quelle riguardanti la dinamica antropico-evolutiva.

Le ricerche di cui è stato fatto oggetto in questi ultimi tempi il territorio afferente alla *Regione vulcanica dei Colli Albani* hanno fornito di per sé risultati scientifici rilevanti di cui si è resa necessaria ed utile una indagine bibliografica per presentarne un quadro generale di sintesi.

Variando scala di riferimento, si è adottata una metodologia in parte diversa utilizzando, per i necessari approfondimenti su un'area ben definita quale quella di un ridotto bacino idrografico, informazioni di dettaglio. Alcune esplorazioni sul campo hanno permesso inoltre una migliore comprensione dello stato attuale del territorio e di verificare alcuni elementi descritti in bibliografia.

L'analisi di una parte della svariata e consistente *Cartografia storica* esistente, peraltro per lo più inesplorata con questo tipo di analisi ambientale, ha invece consentito di inquadrare le velocità di alcuni specifici cambiamenti dell'assetto vegetazionale. Si è scelta la strada, col fine non ultimo di tarare le linee guida metodologiche elaborate, di ridurre il campo di analisi prendendo in esame soprattutto l'ultimo cinquantennio poiché si era dal punto di vista informativo-cartografico comunque in possesso di *dati certi* sull'assetto generale del territorio. Il proficuo confronto delle tavolette IGM, risalenti alla prima metà del XX secolo, con la situazione odierna, congiuntamente alla rilevazione dei toponimi presenti sulle carte stesse, ha di fatto permesso di evidenziare le recentissime trasformazioni dell'assetto vegetazionale sia in termini di riduzione delle superfici a vocazione boschiva che di quelle del tutto scomparse. La copertura antropica (insediamento, industria, agricoltura) risulta essere la differenza oggettiva mancante.